Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UN OMAGGIO A TOGLIATTI

TEATRO ADRIANO — Alcune delegazioni di compagni hanno recato omaggi floreali al compagno Togliatti e alla presidenza nel corso della manifestazione al teatro Adriano. Nella foto: Togliatti saluta e ringrazia una delle compagne che si sono recate sul palco

UN MOZZICONE DI SIGARETTA AL CENTRO DELL'INCHIESTA DI VIA MONACI

Maria Martirano stringeva tra le dita un' "esportazione,, quando le mani dell'assassino le circondarono il collo

Ciò dimostra che la vittima accolse e cominciò a parlare con il suo uccisore in perfetta tranquillità di spirito - Mancano anche 600 mila lire - Perchè i famosi rumori non furono denunciati alla polizia? - Esclusa dagli investigatori l'ipotesi di un delitto per rapina

Proseguono metodicamente le indagini della polizia e dei carabinieri per giungere all'arresto dell'uomo che la notte di mercoledì della settimana scorsa uccise, strangolandola, la signora Maria Martirano, moglie del noto industriale edile Giovanni Fenaroli.

A quattro giorni dal delitto gli investigatori sono riusciti in parte a ricostruire le ultime ore della vittima, a tratteggiare in maniera abbastanza fedele il carattere e la personalità, a individuare — sia pure in via ipotetica — un plausibile movente dell'omicidio e su questa base a circoscrivere in modo sostanziale il raggio dell'inchiesta ai familiari, ai dipendenti ed a pochi amici vecchi e recenti della vittima.

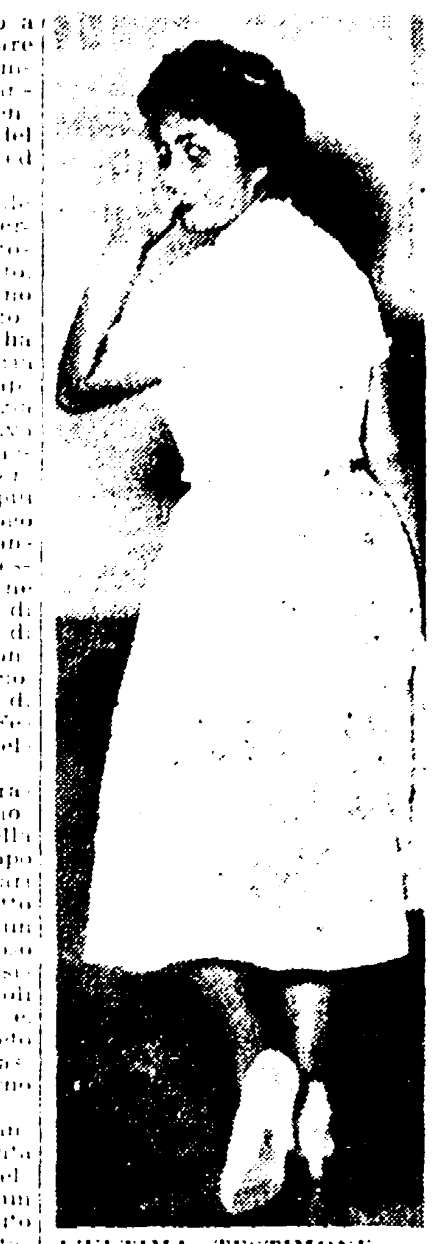
Oltre, almeno per ora, non si procede. Accertamenti ed interrogatori sono serviti, sino a questo momento, solo a portare alla luce fatti e particolari importanti, ma relativi a quanto già nelle ore immediatamente seguenti alla scoperta del cadavere si era compreso ed intuito.

Ma è proprio tanto difficile questa inchiesta, che viene personalmente diretta dal questore Marzano? Lo sarebbe stato indubbiamente, se l'assassino fosse un ladro od un rapinatore. Ma questo la polizia lo ha escluso. Chi ha ucciso Maria Martirano era in stretti rapporti familiari o di amicizia con la vittima. La frequentava abitualmente, tanto da conoscerne tutte le abitudini e persino le manie e gli impulsi più nascosti. Conosceva il luogo dove la donna nascondeva banconote e gioielli, tanto da essere in grado di arraffarne qualcuno senza aver bisogno di frugare in tutte le stanze, di forzare cassetti, chiavi che contenevano solo carte di ufficio; di esser capace, insomma, di muoversi e di agire in casa Fenaroli come se si trovasse nella propria.

Queste affermazioni sembrano azzardate. Ma non lo appaiono più se si tiene conto della affermazione fatta ieri, dopo tante reticenze, dai funzionari della Squadra mobile: il delitto non è stato commesso da un qualsiasi, bramoso solo di riempirsi il più possibile le tasche. Maria Fenaroli era perfettamente tranquilla e, diremo di più, a suo completo agio quando le mani dell'assassino le si strinsero intorno al collo sino a soffocarla.

Questa importante circostanza, che però non rappresenta certo una novità, è emersa nella giornata di ieri, durante un ennesimo sopralluogo compiuto dagli investigatori nell'appartamento di via Monaci. L'accertamento, che si è protratto per ben cinque ore, aveva un duplice scopo: mettere sottosopra l'abitazione, nel tentativo di ritrovare il mazzo di chiavi scomparso, ed effettuare tutta un'altra serie di constatazioni alla luce degli elementi emersi durante gli ultimi interrogatori.

E' bene chiarire subito che il mazzo di chiavi non è stato trovato e che quindi è stato portato via dall'omicida. Ma c'è ancora una cosa più importante da dire. Nella stessa mattinata di giovedì, pochi minuti dopo la scoperta del cadavere, la polizia scientifica trovò, accanto alla porta della cucina



L'ULTIMA TESTIMONE — L'infermiera Maria Marmiceda che alle 23.30 vide la signora Martirano ancora viva alla finestra

una sigaretta consumata appena per un quarto. Era una nazionale esportazione, la marca che la signora Martirano fumava abitualmente.

Il grosso mozzicone fu prelevato insieme con gli altri sette trovati nel portacenere del salotto, ma non gli fu dedicata in un primo tempo tutta l'attenzione che meritava. Si stabilì che era stato fumato dalla padrona di casa insieme con i resti di altre sei sigarette: la settima cicca era stata gettata invece da Gaetano Martirano in occasione della visita che egli fece alle ore 12 di mercoledì alla sorella.

Poi vennero le ormai note dichiarazioni dell'ex cameriera dei coniugi Fenaroli, che attualmente è cuoca presso un ristorante di San Felice Circeo. Fra l'altro, la donna disse (e lo ha ripetuto anche ai giornalisti) che Maria Martirano non avrebbe mai gettato a terra un mozzicone di sigaretta e che, anzi, faceva delle violente scenate al personale di servizio alla sola vista di un po' di cenere dispersa sui mobili o sul pavimento.

Ieri, il mozzicone è tornato di scena, ma questa volta in una parte di rilievo. Ha permesso, infatti, di stabilire che la moglie del geometra Fenaroli era perfettamente tranquilla quando ebbe l'attesa visita del suo sconosciuto assassino. Era tanto sicura di chi aveva fatto entrare nell'appartamento, tanto ignara delle sue reali intenzioni, che lo guidò in cucina fumando tranquillamente. La sigaretta le cadde dalle dita quando l'assassino le circondò il collo con le mani.

Sempre nel corso del sopralluogo, gli investigatori della Mobile hanno raccolto altri elementi che, in serata, li porteranno poi ad escludere l'ipotesi di un delitto per rapina: lo omicida non è penetrato nell'appartamento dalla finestra che si affaccia su via Monaci (anche senza tener conto che il carabiniere di guardia alla rappresentanza diplomatica del governo fantoccio di Ciang Kai Seek presso il Vaticano non avrebbe potuto accorgersi di un caso del genere, rimane il fatto che sul muro non sono state trovate tracce di scalata); l'omicida non è entrato dal cortile (sul tubo dell'acqua che passa accanto a una finestra di casa Fenaroli, che d'altra parte è così leggero da non poter reggere di certo il peso di una persona, sono state trovate ragnatele vecchie di mesi); egli, dunque, è passato regolarmente dalla porta e, poichè le due serrature non presentavano la sia pur minima traccia di effrazione, si può soltanto concludere che è stata la stessa vittima ad aprirgli.

Anche la notizia che all'appartamento di via Monaci sarebbe scomparsa anche una somma di danaro ha trovato ieri conferma ufficiale. Per la esattezza, mancano 600 mila lire. [illegible] l'assassino? Tutto fa credere di no. Nello stesso luogo dove si trovavano i gioielli trafugati era anche un rotolo di biglietti di banca per complessive 400 mila lire. In un'altra stanza, poi, si trovavano custoditi altri preziosi [illegible].

Ammesso che l'omicida, nella furia, abbia trascurato di [illegible] che egli abbia poi tralasciato di [illegible] denari che aveva a portata di mano ed [illegible] le 600 mila [illegible] dove la signora aveva riposto i gioielli scomparsi. Ne consegue, a rigore di logica, che è stata la stessa Martirano a consegnare forse in più riprese, forse tutta in una sola volta, la somma al suo misterioso visitatore.

Ma su questo piano si può andare ancora più avanti. Dato per certo che la donna abbia in effetti consegnato spontaneamente le 600 mila lire al suo assassino, con tutta probabilità la per [illegible] disastrosa. [illegible] con buona dose di probabilità che costui sia tornato alla carica nella serata di mercoledì. La signora, questa volta, non avrebbe però potuto far fronte alle sue nuove e pressanti richieste. Come [illegible] giustificare poi le spese di fronte al marito? [illegible] sarebbe andata [illegible] tutte le sue borsette alla ricerca di qualche foglio da diecimila con il quale tacitare, sia pure temporaneamente, il disperato postulante, e sarebbe tornata in cucina. Quel che sarebbe seguito è facilmente intuibile: l'uomo, [illegible] modesta somma ma [illegible] per avere saputo altro denaro. Maria Martirano, che nella fretta aveva lasciato le borsette sparse alla rinfusa sul letto, dice chiaramente che ormai non può far altro per aiutarlo. Allora, il visitatore perde la testa e la strangola.

A convalidare questa ipotesi, che noi abbiamo già avanzato nei giorni scorsi, serve anche la complessa storia del cambio delle serrature. Domenica scorsa il geometra Fenaroli uscì con la moglie ed il cognato Luigi Martirano a bordo della «1900» guidata da Sandro Valsecchi e si recarono a cenare in un ristorante. Alle 22.30 l'industriale edile riaccompagnò la consorte a casa e si recò poi alla stazione Termini per prendere il primo treno in partenza per Milano.

Cinque minuti dopo Maria Martirano avrebbe udito i noti rumori davanti alla porta dell'appartamento. L'indomani, tornato il marito, lo mise al corrente di quanto sarebbe accaduto: nessuna denuncia fu però presentata alla polizia. Chi fu che non volle? Il marito, che tuttavia la sera stessa si affrettò a far cambiare le serrature della porta, o la signora? E se fu la donna, come spiegare questa strana titubanza che tanto contrasta con i noti rumori e con lo stato di persistente ansia e paura in preda al quale ella si trovava normalmente? Forse perchè in effetti non aveva udito alcun rumore e quindi voleva inscenare solo per il marito un furto mai avvenuto al fine di giustificare la scomparsa delle 600.000 lire; forse per impedire che qualcuno in possesso delle vecchie chiavi potesse avere ancora libero accesso nell'appartamento.

Com'è noto, il fabbro Natale Buttinelli concluse il suo lavoro nella serata di martedì. Da quel momento sino al giorno dopo nessun estraneo entrò in casa Fenaroli e persino l'autista rimase fuori della porta quando di buon mattino si recò in via Monaci per consegnare alla domestica Maria Viti un pacchetto di sigarette ed il giornale acquistati per la signora.

E' così dimostrato che il mazzo di chiavi di riserva scomparso dalla casa può essere stato trafugato soltanto dall'assassino. Ma chi è costui?

E' a questo angoscioso interrogativo che polizia e carabinieri tentano affannosamente ormai da alcuni giorni di dare una risposta esauriente e precisa.

La sola cosa che tutti ci auguriamo è che questa caccia allo sconosciuto si concluda nel più breve tempo possibile.

GLI INVESTIGATORI — Il capo della Mobile dott. Guarino e il capo della Sezione omicidi dott. Macera

UN GRANDE SUCCESSO DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Circa 13 milioni e mezzo per l'Unità raccolti finora a Roma e in provincia

Le comunicazioni di Canullo all'Adriano - Alla stessa data dell'anno scorso erano state raccolte 486.000 lire in meno - Manifestazione di fiducia e di forza - Un odioso intervento degli agenti al termine del comizio

Il compagno Canullo ha annunciato ieri all'Adriano, al termine della calorosa manifestazione inaugurale del Mese della stampa comunista a Roma, che la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto la cifra di 13.440.000 lire. La comunicazione di questo risultato è stata accolta dagli applausi vivissimi dell'assemblea fittissima. Nella sola mattinata di ieri, mentre la manifestazione era in corso, i compagni delle sezioni di Roma e della provincia hanno versato oltre un milione di lire, che ha fatto salire di molto la quota già ragguardevole toccata nella nottata di sabato. Ciò vuol dire che la Federazione comunista romana, nel pieno della grande campagna politica del Mese, di cui la sottoscrizione per l'Unità

TEATRO ADRIANO — La presidenza risponde agli applausi dell'assemblea. Da sinistra, si riconoscono: Colorni, redattore capo dell'«Unità», Canullo, Togliatti, Bufalini e Perna

rappresenta un elemento fondamentale, ha ormai largamente superato il 50 per cento dell'obiettivo, fissato in 25 milioni. Alla stessa data dell'anno scorso, i fondi raccolti per l'Unità erano inferiori di 486.000 lire.

E' stato anche comunicato che nella giornata di ieri, alla vigilia della grande giornata di diffusione che avrà luogo domenica prossima (30.000 copie dell'Unità), i compagni hanno diffuso 1500 copie in più del quotidiano del partito.

Questi risultati hanno suscitato grande entusiasmo e fiducia nelle migliaia di compagni, che per [illegible] affollato il teatro Adriano. Insieme ai dirigenti delle sezioni erano presenti centinaia e centinaia di compagni delle sezioni cittadine e di quelle della provincia. Prima che il compagno Bufalini prendesse [illegible] il suo discorso e che il compagno Togliatti assumesse la presidenza effettiva dell'assemblea, Canullo ha letto i nomi dei compagni proposti per la presidenza onoraria. [illegible] che la costituzione della presidenza della manifestazione, salutata dalle acclamazioni vivissime dei compagni convenuti nel teatro, non è stata per nulla un atto formale, ma ha costituito un giusto riconoscimento per tutti quei compagni che in questi mesi si sono battuti con fermezza e con coraggio per la difesa delle libertà democratiche e della pace e che nelle ultime settimane hanno impegnato tutta la loro attività per il successo della grande campagna del Mese. Così insieme a Togliatti, Bufalini, Turchi, Perna, Colorni (redattore capo dell'Unità di Roma), Sbaraglia, Aleramo, Giovanni Fazetta, Picchetti (segretario della Federazione giovanile), Anacleto Morra, Cesareo Rinaldi, [illegible] sono saliti sul palco quattro compagni processati in luglio per le manifestazioni in difesa della pace (Alfredo Pasqualetti, Armando Magnani, Nicola Novelli, Alessandro Collalti) e molti compagni e dirigenti di quelle sezioni che hanno ottenuto finora i migliori risultati nella campagna per la stampa comunista. Sono stati chiamati sul palco i segretari delle tre sezioni che sono in testa nella gara di diffusione estiva dell'Unità (D'Alessandro di Marranella, Ciuffini di Portonaccio, Leggeri di San Paolo), il segretario del circolo giovanile di Primavalle (Bertolini), il circolo che diffonde ogni domenica 150 copie dell'Unità e che ieri ne ha diffuse 200, la compagna Falcetti di Aurelia, al primo posto nella gara di diffusione del giovedì, Betti, segretario di Primavalle (la sezione che ha raggiunto per prima l'obiettivo di diffusione di «Vie Nuove»), Leopoldo Cesaroni di Genzano, la sezione che diffonde 500 copie dell'Unità. E poi, tra i segretari delle sezioni che hanno superato il 100 per 100 nella sottoscrizione per l'Unità, il compagno Alunni di Nomentano, Venturini di Fornacchio, Bezzecheri di Valle Aurelia, De Simone di Porta S. Giovanni, Ciofi di Campo Marzio, Cosarocco di Torpignattara, Guerra di Campitelli, Imperi di Montelibretti.

Nella platea, tra i lavoratori che si affollavano anche nei corridoi del teatro e nella sala di accesso, sono stati notati molti compagni socialisti, tra cui Angelo Crisman, segretario della Camera del Lavoro, Pavoncello, Luigi Cavalera, l'assessore provinciale Bigiaretti, lo avv. Sodano, il prof. Zerta.

Prima che Bufalini prendesse la parola, sono salite sul palco alcune delegazioni, che hanno offerto a Togliatti e alla presidenza omaggi floreali. Le delegazioni erano costituite da alcuni compagni del Campo Boario e del mattatoio, delle cellule Pantanella, della sezione di Villa Adriana. I compagni di Fiano Romano hanno letto all'assemblea un messaggio di saluto nel quale si comunica che la sezione ha superato l'altra sera il 250 per cento dell'obiettivo (30.000 lire), raggiungendo la quota di lire 53,6 per abitante.

Canullo ha quindi segnalato alcuni dei migliori risultati raggiunti dalle organizzazioni del partito. Molto significativi sono i risultati raggiunti dalle sezioni delle borgate [illegible]. Tor de' Schiavi, raccogliendo 44.000 lire, ha raggiunto fino ad ora il 76 per cento dell'obiettivo. Centocelle, con 195.000 lire, ha raggiunto il 50 per cento. Torpignattara ha raccolto 195.000 lire, raggiungendo l'obiettivo; Villa Certosa ha superato lo obiettivo (101 per cento) con 40.625 lire. I popolani e i lavoratori di S. Lorenzo hanno sottoscritto per il giornale del Partito comunista 1.447.000 lire, pari al 96 per cento dell'obiettivo. Trastevere ha dato finora [illegible] 220.000 lire, pari al 43 per cento dell'obiettivo.

Significativi anche i risultati di alcuni quartieri di ceto medio, come Campo Marzio, che ha raccolto finora ben 700.000 lire (il compagno Muz[illegible], da solo, ha raccolto tra i lavoratori della SRE ben 102.000 lire), raggiungendo il 100 per cento dell'obiettivo; Monteverde Nuovo ha dato all'Unità 300.000 lire (100 per cento), la sezione Italia 160.000 lire (pari al 60 per cento dell'obiettivo).

Nel corso dell'assemblea sono state anche lette alcune segnalazioni particolari, che si aggiungono a quelle già rese note dal giornale. Il compagno Borghese di Trastevere ha raccolto 11.000 lire, Battini di Vescovio 30.000 lire, la cellula del Mattatoio 50.000 lire, la cellula della Stefer (Ostia Lido) lire 30.000, il compagno Pizzo della ACEA 10.000, Pacetti e D'Amico di Aurelia 13.000 lire, Capotondi di Primavalle 30.000 lire.

Per quanto riguarda la diffusione, abbiamo già accennato alla diffusione di 1.500 copie in più dell'Unità nella giornata di ieri. A questo risultato hanno in particolare contribuito le sezioni di Tiburtino con 200 copie in più, Villa Gordiani con 100, S. Lorenzo con 100, Tor de' Schiavi con 100, S. Paolo con 100, Quadraro con 100, Portuense Villini con 100, Trastevere con 100.

A questa cronaca è da aggiungere un episodio odioso del quale si sono resi responsabili alcuni agenti di servizio fuori del teatro. Finita la manifestazione, essi hanno proceduto al fermo di tre giovani compagni, uno dei quali era uscito dalla sala con la bandiera del partito non ancora piegata. E' bastata questa innocente [illegible] perchè l'intervento brutale e insopportabile degli agenti portasse al fermo dei tre compagni.

MANIFESTAZIONI

Domani alle ore 19,30 nel locale del cinema Ramazzini di Monterotondo, il compagno professor Carlo Salinari parlerà nel corso della manifestazione inaugurale del Mese della stampa comunista.

Numerosi festival di «Nuova Generazione» sono previsti per oggi: alla Garbatella con la partecipazione del compagno Mario Pochetti, a San Giovanni, Guido Vicario, a Villa Gordiani, Roberto Gabriele, a Centocelle, Guido De Carol[illegible], a Primavalle, Demetrio Bertolini.

Va a aiutare il padre e lo trova impiccato

L'uomo soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso - Vani i tentativi di soccorso

Alle 7.15 di ieri, una drammatica telefonata è pervenuta al commissariato Vescovio. Il signor Eugenio Marucchi ha avvertito gli agenti di aver scoperto in quell'istante il cadavere del padre, il quale si era impiccato in un locale sotto [illegible] cinema Gorro, in via Ruggero Leoncavallo 12, dove ogni giorno eseguiva le pulizie.

Alcuni agenti, prontamente accorsi sul luogo, hanno rinvenuto infatti il corpo senza vita di Pietro Marucchi, di 56 anni, abitante in via delle Cave 91.

La salma giaceva adagiata sul pavimento, proprio di fronte della scala, della quale il poveretto si era servito per porre in atto il suo insano gesto. La posizione del cadavere si spiega con il fatto che Eugenio Marucchi, non appena trovato il [illegible], accorrendo [illegible] l'impulso di arrecare [illegible] soccorso al padre e quindi, [illegible].

Eugenio Marucchi [illegible] poco dopo al commissariato, ha dichiarato di essersi recato [illegible]. Così questa che faceva tutte le mattine, perchè era sotto [illegible] lavoro.

La constatazione [illegible] è stata effettuata dal dottor Alessandro Morelli, [illegible]. Dai primi accertamenti è emerso che il povero Marucchi era da tempo affetto da un grave esaurimento nervoso. Dopo il sopraluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato rimosso e trasportato all'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le voci della città

Le rivendicazioni di Valle Aurelia

La Consulta popolare di Valle Aurelia ci ha inviato una lettera nella quale sono esposte le rivendicazioni che, a nome di tutta la popolazione della borgata, sono state avanzate presso le competenti autorità. Rivendicazioni che qui appresso riproduciamo testualmente e che, ci sembra, si commentano da sole: 1) costruzione di 150 appartamenti popolari su terreno del Demanio; 2) costruzione di due aule scolastiche in muratura in sostituzione delle due in legno già esistenti; 3) allargamento del lavatoio pubblico con messa in opera di due vasche con bagni pubblici; 4) ambulatorio con servizio diurno, notturno e di ostetricia dotato di telefono; 5) costruzione di gabinetti di decenza pubblici; 6) sistemazione del fondo stradale di via delle Ceramiche; 7) prolungamento della via di Valle Aurelia con allacciamento con la via della Pineta Sacchetti.

Il bacillo è uguale per tutti

Riceviamo e pubblichiamo:

«Siamo alcune decine tra infermieri e portantini che prestano la nostra opera alle dipendenze degli Ospedali Riuniti di Roma. La nostra posizione è quella di «giornatanti», il che in pratica significa che la nostra opera può essere considerata superflua da un giorno all'altro e verremmo tutti quanti a ritrovarci in mezzo a una strada. E ciò dopo che da mesi e mesi prestiamo già la nostra opera senza alcuna interruzione presso l'organizzazione degli Ospedali. Durante tutto questo periodo, non ci è mai stata corrisposta l'indennità di caro vita nè quella di rischio, dovuta al continuo contatto che noi abbiamo con gli ammalati di qualsiasi genere i quali, come purtroppo tutti sanno, possono anche trasmettere o diffondere i bacilli più nocivi. Questa indennità, si badi, viene però corrisposta a tutto l'altro personale, compresi coloro che hanno la qualifica di «giornalieri». Perciò chiediamo: ma si ritiene seriamente in alto loco che i bacilli siano veramente in grado di distinguere tra coloro che prestano la loro opera in qualità di «giornatanti» e tra quelli, invece, che sono qualificati come «giornalieri»?

«Si tratta, ed anche questo vale la pena di farlo notare, di due categorie di lavoratori, le quali lavorano fianco a fianco e che sono quotidianamente a contatto con gli stessi identici ammalati.

«E' troppo dunque richiedere che almeno ci venga corrisposta questa indennità, dato che da sempre ci vengono negati altri benefici, come ad esempio quello del riposo settimanale retribuito, le festività nazionali retribuite il doppio, le ferie pagate, l'indennità per il servizio notturno prestato dagli infermieri?

«Se ci fanno lavorare ciò significa che hanno bisogno di noi. Ed allora dico: che rischiamo come tutti gli altri perchè, come accade a tutti gli altri, non si compensa questo rischio in modo adeguato? Un gruppo di infermieri e portantini».

Il ragionamento esposto qui sopra dai nostri corrispondenti non fa una grinza. E crediamo che non ci sia nessuno in grado di negarlo. Tanto meno il neo ministro della Sanità, che di recente è stato investito della sua alta carica. Nel delicato settore della vita nazionale che egli soprassiede, il raddrizzare storture del genere dovrebbe essere uno dei compiti fondamentali, e quel che più conta immediati. Che ne pensa professor Monaldi?

I Catoni del Tempo e i Convitti nazionali

Un lettore che desidera conservare l'anonimo ci ha inviato la seguente lettera:

«Signor direttore, sul Tempo [illegible] settembre è apparsa una feroce requisitoria sui Convitti nazionali la quale sembra la prefazione alla chiusura dei Convitti stessi, unico baluardo contro la invadenza della educazione clericale. Se è vero che tanti sono i mali, e così aperti, che distruggono i Convitti, perchè il governo non si impegna a difendere tali Istituzioni che la Costituzione prevede? Si dice che mancano i convittori; perchè il governo non indirizza nei convitti tutti i vincitori di borse di studio invece di mandarli nei collegi religiosi?

«Bisogna inoltre [illegible] i concorsi a posti gratuiti, la amministrazione incontrollata dei Rettori, i quali spesso mandano a catafascio i convitti e personale, che spesso è indegno o incapace, migliorare le condizioni del personale subalterno, veramente pietose.

«Spesso il senatore Terracini si è interessato in Parlamento dei Convitti: perchè non prova ancora a fare sentire la sua voce?».

Tutte domande che ci trovano perfettamente d'accordo. Vorremmo però che ad esse rispondesse il ministro della Pubblica Istruzione, il cui parere e la cui iniziativa hanno indubbiamente un peso molto maggiore di quelli dei «catoni» del Tempo.

Quarticciolo o Texas?

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro cronista, dopo un'attesa lunghissima, circa tre anni, ho avuto in fitto una casa di proprietà del Comune. E' situata sulla Prenestina, poco prima di arrivare al Quarticciolo. Quando siamo giunti in questa zona deserta, vi confesso che abbiamo cominciato ad aver paura. Non [illegible] se ci trovavamo all'immediata periferia di Roma oppure in pieno Texas: la solitudine intorno era totale.

«Dopo qualche tempo, ecco il miracolo: si è incominciato a tracciare strade, poi è arrivata la luce, poi il gas, l'acqua ed infine anche il telefono. Macchine di lusso hanno cominciato a circolare lungo le strade già tracciate tra un appezzamento e l'altro, ed oggi quel vuoto, prima così desolato, è ricoperto ormai di palazzi lussuosi. Lo stesso terreno, che alcuni anni or sono costava solo mille lire al metro quadrato, oggi ne vale 40 mila.

«Ma torniamo al X lotto, quello nel quale io abito: le stanze sono molto strette, il materiale di rifinitura è decrepito, gli intonaci cadono a pezzi. Innanzi all'ingresso, abbiamo ancora la terra battuta e quindi, mentre d'estate siamo «deliziati» dalla polvere che ci condisce la minestra, d'inverno invece è il fango che «abbellisce» in maniera veramente impensabile l'interno delle nostre abitazioni. Le grandi finestre delle scale sono tuttora indifese: quando, anni or sono, nevicò abbondantemente, ci ritrovammo di mattino con diversi centimetri di neve nell'interno dei fabbricati, con relativo allagamento e relativo «gaudio» da parte degli inquilini.

«Siamo 270 famiglie e ti assicuro che non ce la facciamo più. Abbiamo già invitato un commissario dall'assessore al Patrimonio, il quale aveva promesso di provvedere in qualche modo, ma sinora non si è visto nulla. Per arrivare alla fontanella più prossima, dobbiamo marciare per circa due chilometri.

«Eppure, siamo cittadini come gli altri! Tutti paghiamo regolarmente il fitto (oneroso) e anche la solita giustificazione del deficit delle casse comunali, almeno per quello che riguarda noi, in questa circostanza non serve a nulla: il 90 per cento degli abitanti di questo nucleo è costituito proprio di dipendenti comunali e l'Amministrazione ci trattiene regolarmente l'ammontare del fitto sullo stipendio.

«Non ho altro da aggiungere. Fraterni saluti. Vincenzo Rimedio (via Filippo Smaldone n. 62)».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 15 settembre (258-107). Il sole si leva alle ore 6,02 e tramonta alle 18,31.

BOLLETTINI

— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 15,5, massima 29.

VI SEGNALIAMO

— Cinema: «Il giro del mondo in 80 giorni» all'Adriano, al New York, al Supercinema; «Ordine segreto del III Reich» all'Archimede, al Galleria; «La sfida» all'Ariston, al Moderno, al Petit; «Acqua alla gola» all'Aventino, al Maestoso, al Trevi; «L'arpa birmana» al Capranichetta; «Lo specchio a due facce» al Corso; «Montparnasse» al Metro Drive-In, al Rivoli; «L'affare Dreyfus» al Plaza; «Savonarola» al Quirinetta; «Ho ballato una sola estate» al Salone Margherita; «Un tram che si chiama desiderio» all'Arco, al Platino; «22 spade dell'Unione» all'Appio, al Del Vascello, all'Odescalchi; «Scuola di spie» all'Ariel, al Bristol, all'Augustus; «Sfida infernale» all'Arlecchino, al Garden, al Mondial, al Savoia; «Il grande campione» all'Atlante; «Dottor Jekyll e Mr. Hyde» al Bernini, al Golden; «Faccia d'angelo» al Brancaccio, al Bristol, al Cola di Rienzo, al Reale; «L'infernale Quinlan» al Broadway, all'Italia, all'Aureo, all'Espero; «Tom e Jerry nella seconda fantasia» al Fogliano; «Gli occhi spalancati» all'Espero, allo Splendid, all'arena Parana; «L'assassino ha lasciato la firma» al Ritz; «La diga sul Pacifico» all'Avana; «La bomba comica» all'Apollo; «Il marito» al Boito, all'arena Lucciola; «Maragià» al California; «Processo alla città» al Degli Scipioni; «La lunga estate calda» al Diamante; «Fermata d'autobus» al Farnesina; «Morti di paura» al Fontana; «L'uomo che non voleva uccidere» al Leocine, al Niagara; «Il quarantunesimo» al Massimo; «Giacomo il bello» all'Olympia; «Il caporale Sam» all'Oriente; «Enrico V» al Rubino; «Furia selvaggia» al Silvercine; «L'uomo dal vestito grigio» alla Sorgente; «Chiamate nord 777» all'Ulisse; «Padri e figli» all'arena Portuense; «Questa notte o mai» all'arena Taranto.

VENDITA DI PEGNI

— La Cassa di Risparmio di Roma, Servizio del Pegno, pone in vendita all'asta pubblica nel periodo dal 16 al 20 settembre '58 i pegni a 3 mesi costituiti a tutto il 31 maggio 1958 e i pegni a 6 mesi costituiti a tutto il 28 febbraio 1958 non riscattati nei termini di legge. Le vendite [illegible] via normale promiscue di oggetti preziosi e non preziosi avranno luogo nel nuovo salone di Piazza del Monte di Pietà n. 33 dalle ore 9 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, compreso il sabato, e dalle ore 16 alle ore 19 di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Nei giorni di giovedì dalle ore 16 alle ore 19, saranno posti in vendita solo oggetti non [illegible]

Lutto

E' deceduta ieri la compagna Anna Maria Biondi Vecchiarelli. I funerali avranno luogo domani alle 10 muovendo da via degli Arbusti 1.

Ai familiari giungano le commosse condoglianze dei compagni di Centocelle e nostre.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili della propaganda. Tutti i responsabili della propaganda delle sezioni sono convocati per oggi alle ore 19 in Federazione, per discutere il seguente ordine del giorno: «Mobilitare tutte le forze del Partito per un grande sviluppo della diffusione dell'Unità, di Vie Nuove e di Rinascita, per organizzare una grande festa provinciale dell'Unità». Relatore il compagno Franco Raparelli.

Amministrativi delle sezioni: Oggi alle ore 18,30 presso la Federazione, riunione di tutti i responsabili d'amministrazione di sezione, al fine di fare un bilancio dell'attività del Mese e sviluppare ulteriori iniziative per la sottoscrizione e per la festa provinciale.

FGCI

Oggi alle ore 19 sono convocati in Federazione (via A. Doria 64) i responsabili della diffusione e della propaganda. Si raccomanda la partecipazione e la puntualità.

Oggi alle ore 20, assemblea delle ragazze di Nomentano. Interverrà la compagna Maddalena Accorinti.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.